



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carnì, M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

GIANCARLO ANELLO, *L'uomo abitato da Dio. Chassidismo e giustizia*, il Melangolo, Genova, 2020, pp. 11-115.

Le peculiarità e le contraddizioni insite nelle diverse scuole giuridiche dell'ebraismo non costituiscono soltanto ricerca archivistica su consuetudini esegetiche e religiose, ma andrebbero riscattate alla concretezza dell'osservazione giuridica odierna, visti i penetranti effetti che ancora riverberano, tra gli altri, nell'ordinamento giuridico israeliano. Nel tempo pandemico, nello Stato di Israele, si è assistito contemporaneamente al più capillare e performante piano vaccinale di massa e al più flagrante meccanismo di violazione sistematica di disposizioni antiepidemiche per ragioni religiose (assembramenti a funerali e a matrimoni, rifiuto dei dispositivi di protezione, esclusione del distanziamento sociale).

Per tali ragioni, il testo di Anello, lungi dal rappresentare un'esclusiva indagine filologica su una delle forme più tipiche dell'ebraismo europeo, proietta il proprio significato in almeno due direzioni: da un lato, contribuisce a un'antropologia delle giurisdizioni religiose, che tutt'oggi acquistano spazi rispetto ai meccanismi contenziosi statali; dall'altro, rilegge il dato storico-letterario della concezione chassidica del processo per ricavare induttivamente gli assi fondanti di quella cultura della religione e del diritto.

Rilevantissime le coordinate spazio-temporali selezionate: l'Europa dell'Est, nel periodo tra il XVIII e il XIX secolo. Singolare davvero e meritevole di assurgere a valenza idealtipica, nello stesso momento storico in cui vanno precisandosi le conformazioni istituzionali delle Chiese ortodosse nazionali, da una parte, e gli Stati di prevalente tradizione cattolica dall'altra (la Polonia, tra tutti). E rilevante è anche la forchetta temporale sotto la lente di Anello: nel secolo che vede trionfare la dogmatica razional-codicistica dei Lumi, si muove sotterraneo nel continente, che s'avvia a perdere il suo caratteristico eurocentrismo nei destini del mondo, un sentire d'altro tipo, che combina elementi mistici, irrazionali, consuetudinari, persino *astatali* o addirittura antistatali e di natura esoterica.

Ripercorrendo con sapienza i testi di Joshua Singer, i racconti di Langer e appoggiando le proprie conclusioni allo sguardo antiretorico dell'esistenzialista Buber, Anello dà poi conto della vastissima letteratura secondaria che, in ossequio alla dinamica quintessenziale della dottrina giuridica rabbinica, crea incessantemente interpretazione di interpretazioni, confronto di tesi secondo schemi e principi di aderenza alle Scritture, rivisitazione allegorica, applicazione analogica.

Ne emerge una realtà procedurale dove le nozioni processual-civilistiche di "parte" e "giusta parte" sfumano fino a scomparire e dove contem-

poraneamente possono fare il loro ingresso *pro auctoritate* santoni, asceti, anime invocate e reincarnate, persino angeli e demoni, con una fascinazione misterica che è storicamente appartenuta alle vicissitudini sociali delle comunità chassidiche.

Si tratta, viepiù, di un diritto processuale che, con sorprendente anticipo sull'odierno *revival* civilistico anti-giudiziario e seguendo tutt'altro percorso, forgia una giurisdizione arbitraria, ordinata secondo la legge divina, ma fondamentalmente pronta a recepire e ad accogliere la piena normatività di fonti non sempre riconducibili a legge: le tradizioni liturgiche, gli usi territoriali, le consuetudini, le opinioni della dottrina, le orazioni endoprocedimentali.

Può costituire per l'osservatore del contemporaneo una singolare aporia che questa vitalità ermeneutica coincida con un movimento religioso e culturale che aveva posto, in testa al suo rinnovamento spirituale, un ritorno alla santità e non una cesura rispetto alle pratiche intracomunitarie tradizionali. Potrebbe apparirne inoltre delegittimata la tecnica del formalismo letteralista, proprio in un orientamento talmudico che applicava con intransigenza il proprio non scritto codice morale, in una sorprendente continuità empirica tra la sfera religiosa e quella mondana. Anello giustamente osserva (pp. 79-80) come questa contraddizione sia rivelabile solo ove ci si sia attestati alla superficie, perché la rinnovazione chassidica

valica il mero dato testuale, non per abolirne la sapienza e la vigenza, ma per implementarla esponenzialmente nel vivere quotidiano dei suoi fedeli.

Come Anello ben conclude, il vasto apparato simbolico dell'ebraismo giudiziario, persino nelle sue correnti più ortodosse e oltranziste, non inficia, anzi integra, le prassi materiali che originano dai precetti devozionali. Riguardate in quest'ottica, l'assistenza alla vedova, la tutela dell'orfano, la comprensione del *fato avverso* e la protezione giuridica dei poveri della comunità, divengono le fattispecie attuative di una *immane* concezione universale di giustizia, nella quale si manifesta l'essenza stessa del monoteismo rivelato (pp. 114-115).

Domenico Bilotti